

In questo numero il testo integrale del discorso di Terracini sul caso Trabucchi

Aliotta: sono uno che avevo il permesso dell'INPS

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'affare di Campobasso

MENTRE SI svolge in Parlamento il dibattito per decidere sul deferimento alla Corte Costituzionale dell'ex ministro Trabucchi per «abuso di potere» (un «abuso di potere» che in violazione delle leggi vigenti permise alle società di proprietà del gerarca democristiano De Martino di procurarsi un profitto ai danni dello Stato d'oltre un miliardo) un altro grosso scandalo politico amministrativo in cui è coinvolta in questi giorni la DC in provincia di Campobasso aggiunge nuovi e singolari elementi a quel quadro più generale in cui l'affare Trabucchi non può non essere inquadrato.

I termini dello scandalo di Campobasso sono assai semplici e neppure controversi. Di anni era infatti noto e non era neppure, in un certo senso negato dagli stessi interessati, che nell'ottobre del 1960 — quando il Consiglio provinciale era decaduto in attesa delle nuove elezioni — la giunta («monocolore» dc) approvò una serie di delibere illecite con le quali distribuiti ai suoi stessi componenti a parrocchi a singoli dirigenti della DC e delle ACLI all'organizzazione locale della DC oltre 70 milioni per il finanziamento della campagna elettorale e per l'acquisizione (o l'acquisto?) di compilate e di voti. La novità di questi giorni è costituita dal fatto che il procedimento istruttorio, promosso dall'autorità giudiziaria, è arrivato in porto, e che mandati di cattura sono stati emessi contro quattro amministratori provinciali dc (uno di questi Domenico Zampini era addirittura il presidente della Giunta in carica), tre dei quali si sono dati (da consumati esposti in «affari di giustizia») alla latitanza mentre uno di essi solo tre o quattro giorni dopo l'emissione del mandato di cattura si è costituito ai carabinieri di Cassino.

Nel caso di Campobasso, l'aspetto giudiziario della vicenda è lineare, e non comporta — come nel caso di Trabucchi — la procedura complessa che da mesi è in atto per decidere o meno il deferimento a giudizio dell'ex ministro A. Campobasso i quattro accusati saranno, latitanti o no, sottoposti a processo, e sarà il tribunale ordinario ad accertare se i reati di cui sono imputati sussistono e quale condanna dovranno essi subire. Prende rilievo invece l'aspetto politico della questione.

LA VICENDA di Campobasso è un prodotto tipico del pesante monopolio di potere che la DC esercita indisturbata da anni e anni in quella provincia. L'oggi latitante gerarca di Zampini era quello che Salvemini avrebbe definito un rampolli (magari non ladro e approfittatore personalmente e ma prepotente, sprezzante di leggi e di regolamenti in perpetuo reato di «abuso di potere», proacciatore di servizi e di favori ai suoi capi-elettori e ai suoi clienti, e per ciò stesso «educatore» all'abuso e all'illecito profitto. Né pùtoppiò quello di Campobasso e un caso isolato è una piccola finestra aperta sul regno del sottogoverno dc nelle province che sembra ripetere e perpetuare un iste retaggio che nel nostro paese, risale all'epoca dei proconsoli e propretori romani, di Verre e di Cicerone. E non è un caso isolato specialmente nel Mezzogiorno d'Italia. Chè e tempo di dire come quel processo di arretramento, oggi in atto, della spinta progressiva che così fortemente caratterizzò il Mezzogiorno intorno al 1960 e senza dubbio dovuto, in primo luogo, agli sconvolgimenti di carattere economico e sociale di cui il Mezzogiorno è stato teatro in questi ultimi anni. Ma è dovuto anche all'estendersi e consolidarsi di un nuovo sistema di potere clientelare di cui la DC è divenuta l'asse sostitutivo nella funzione che in passato fu tipica delle cattedre democristiane, di quelle cattedre al cui studio Guido Doiso dedicò pagine non periture. Se ci fossero dei dubbi si guardi alla Sicilia e alla Sardegna dove la Regione — invece di diventare organo di liberazione di nuove energie democratiche — a tale sistema di potere clientelare ha finito come la DC, col fornire fino ad oggi lo strumento più acconco.

STANDO COSI' le cose e avendo di tali cose diffusa coscienza le popolazioni molisane (pregarsi al sistema di potere clientelare, e subirno non significa necessariamente accettarlo) che cosa esse sperano e attendono dallo scandalo providenzialmente venuto alla luce? Non solo la punizione giudiziaria dei colpevoli, ma una svolta nella vita pubblica molisana, un risanamento dell'amministrazione che non può ridursi alla celebrazione d'un processo contro lo Zampini e i suoi complici. Ed è proprio questo che — non potendo in questo caso imporre alla giustizia ordinaria e seguire il suo corso — si vorrebbe ancora una volta umiliarle beffate truffate.

E' evidente che l'attuale amministrazione monocolore dc e condannata, col suo presidente colpito da mandato di cattura e latitante M) che forse la DC si rassegni allo scioglimento dell'amministrazione, a nuove elezioni, a sottoporre insomma il giudizio della pubblica opinione non solo l'errore e la colpa di singoli, ma un metodo un sistema un costume di potere locale? Naturalmente no. Essa ha una carta nella manica e vuole giocarla con l'aiuto, naturalmente, dell'autorità giudiziaria che s'è affrettata a creare le condizioni perché la vecchia giunta possa continuare a funzionare in attesa della formazione d'una nuova.

Questa carta nella manica si dovrebbe chiamare manco a dirlo centro sinistra. Un centro sinistra

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Da tutti i settori del Parlamento si chiede giustizia sulla base di prove inoppugnabili

Isolata e senza argomenti la DC a difesa di Trabucchi

Nessuna smentita ai fatti nei discorsi dei dc Bosco e Bettiol. Appelli ricattatori e disperati all'omertà del Parlamento. Nuova schiacciante documentazione portata all'Assemblea dal compagno Perna - I rapporti Trabucchi-Carmine De Martino nel discorso di Cacciatori (PSIUP) Zappa (PSI) dichiara che la DC non ha diritto a chiedere in questo caso nessuna solidarietà

Otto oratori hanno preso ieri la parola nel corso della seduta congiunta dedicata all'esame del caso Trabucchi. Di questi tre solo — i democristiani Bosco, Bettiol e Agrimi — si sono pronunciati contro il deferimento di Trabucchi alla Corte costituzionale costituita in Alta Corte di Giustizia. La seduta si è svolta in un clima abbastanza teso.

Nella seduta della mattina del Parlamento hanno parlato 10 oratori. Due a favore (Cacciatori del PSIUP e Sponichello del MSI) e uno contro (Bosco della DC) il deferimento di Trabucchi alla Corte Costituzionale costituita in Alta Corte di Giustizia. La seduta si è svolta in un clima abbastanza teso. Numerose interruzioni e commenti hanno acceso soprattutto in tre occasioni gli animi. E' stato quando parlava il compagno CACCIATORI del PSIUP. E' quanto meno singolare diceva il deputato socialista che la nuova sede centrale della DC all'EUR costruita proprio all'epoca della sagra del tabacco messicano sia costata esattamente la cifra che De Martino aveva lucrato da tutta l'operazione.

Da parte di lui sono levati scomposti clamori mentre i on BITTOL, seduto al tavolo delle commissioni temporistiche il tavolo con i pugni urlando «Basta! basta!». Poco dopo il senatore BOSCO ex ministro di Giustizia ha usato parole poco prudenti che gli sono valse due giuste interruzioni da parte dei compagni Giuliano Pajetta e Cianca. «I puzzi determinati da Trabucchi per il delibere di De Martino diceva Bosco furono tali da infestare pienamente gli inferi dello Stato».

Allora il miliardo di utile netto che De Martino si è lasciato che lo siamo inventato noi? ha reagito PAJETTA. Bosco successivamente concludendo con toni patetici il suo intervento ha detto che «questo uomo ha vissuto una esistenza sofferta». «Farà di meglio a dare una esperienza di offetta» ha detto CIANCA provocando vivaci reazioni sui banchi dc.

Trabucchi è sempre rimasto zitto a capo chino durante le requisitorie del compagno Cacciatori. E prima del missino Sponichello solo una volta ha reagito. Trabucchi diceva: «Cacciatori — sostiene di non aver burlato i particolari del contratto di essere stato di diritto non (e ver) Trabucchi ha seguito sempre la faccenda passo per passo per che gli interessava favorire il suo amico De Martino».

Trabucchi è scritto alzan dosi proprio in piedi e ha cominciato a negare con energici movimenti della testa e delle mani.

La tattica dc è risultata abbastanza schiacciata dal intervento del socio di partito e amico di corrente di Trabucchi Bosco. La DC isolata nel Parlamento (e la dichiarazione del primo oratore socialista intervenuto Zappa circa il voto in favore dell'incriminazione del ministro che darà il PSI aggrava questo isolamento) ha

Fermo monito di Kossighin agli USA per il Vietnam

L'URSS reagirà ad ogni estensione del conflitto



ATENE — Un momento delle dimostrazioni svoltesi ieri sera e venerdì sera nella capitale malgrado la violenza della repressione poliziesca. Nella telefoto un gruppo di dimostranti grida slogan contro il re e contro i suoi burattinai.

Contro il colpo di stato del re

Si estendono in Grecia le proteste popolari

Decine di migliaia di persone accorrono a un grande comizio nello stadio di Atene con la parola d'ordine: «Il fascismo non passerà» - Manifestazioni a Salonico, Patrasso, Volos, Creta - La crisi nel partito di centro

Dal nostro inviato

ATENE 17. Decine di migliaia di persone accorrono ogni sera a un grande comizio nel stadio di Atene per il re. Il comizio di ieri sera era stato convocato dalle organizzazioni sindacali democratiche e dalle organizzazioni studentesche e intellettuali. Un comizio contro il burattinai del re per la difesa della democrazia e della Costituzione. Mentre telefonano il comizio non è ancora cominciato per degli intralci del ultimo minuto (il campo sportivo non sarebbe disponibile) di quali è evidente il carattere di provocazione politica. Tutta la zona intorno le strade e i giardini sono pieni di gente che maledice carrelli con ai «slogani» in difesa della democrazia scandisce in coro il nome di Papandreu e la parola d'ordine «Il fascismo non passerà».

Un altro grido «Ena ematessa» (una uno quattro) richiama l'articolo della Costituzione greca che sancisce il diritto popolare a difendere le

libertà democratiche. Lo abbiamo sentito ripetere questo grido nei mesi scorsi proprio qui al Panatnaikos dagli operai che rivendicavano la democrazia sindacale violata dal governo Papandreu e per i via via dell'università dagli studenti per la libertà del Vietnam e contro l'intervento della polizia appare singolare e significativa della gravità della situazione greca sentire ora levarsi lo stesso grido in difesa del vecchio leader del partito del centro restato vittima della corte e delle forze della destra che egli in un anno e mezzo di potere non aveva saputo — né probabilmente voluto — combattere con la decisione necessaria. E' vero perché che la situazione non è nelle ultime ore affatto stabilizzata e che si ha nella sensazione che non nell'aula del parlamento (dove il governo Kostas dovrebbe presentarsi entro 15 giorni) ma proprio nelle piazze si svolgeranno ora gli atti decisivi del dramma greco.

Oggi il nuovo Consiglio dei ministri o come lo chiama la folla ripetendo un giudizio di Papandreu il consiglio dei «burattinai del re» si è riunito per discutere un solo punto all'odg le misure da prendere per reprimere le manifestazioni popolari. Prima con sequenza di questa discussione

ne sono le migliaia di poliziotti che cingono d'assedio tutta la zona del Panatnaikos creando con la loro stessa presenza le condizioni per il ripetersi dei violenti scontri di ieri sera.

Paraltri ieri si sono state manifestazioni oltre che ad Atene a Volos, Patrasso, Creta (in Creta fu fucilato eletto di Mitotakis) e a Salonicco. Nella zona operata di Volos è stato proclamato lo sciopero generale per mercoledì. Probabilmente fra poche ore questa decisione sarà estesa a tutta la Grecia.

Le manifestazioni popolari e le violente repressioni (ieri solo ad Atene ci sono stati 200 feriti di cui 56 non feriti e centinaia di feriti quasi tutti riacati più nella notte meno dieci — fra cui un minorenne e due soldati per i quali sono state elevate gravi imputazioni) le proteste del popolo greco dunque hanno avuto il primo e probabilmente decisivo risultato di isolare nell'opinione pubblica la corte e il governo Kostas Mitotakis.

Mitotakis infatti (il quale ormai appare l'effettivo leader del nuovo governo) in una lunga dichiarazione pubblicata dal suo giornale Eleftirisi cerca di giustificare il colpo di

Sottoscrizione: 239 milioni. La sottoscrizione per la stampa comunista e il rafforzamento del Partito alla quinta settimana ha raggiunto ieri la somma di 239 milioni e 390 mila lire. Rispetto all'ultima settimana si registra il fatto che Matera batza al primo posto con l'83% mentre Pesaro rimane al 70%. Modena invece, con 32 milioni solo scritte compie un forte balzo in avanti toccando il 53,3%. Buone posizioni conquistano Imola (41,1%), Biella (36,5%) Traranto (35,1%). Fra le regioni la Lucania è al primo posto con il 36,8%, seguita dalle Marche (30,2%) e quindi dall'Emilia (23,3%), Puglia (20,2%) e Piemonte (19,7%). (1 pagina 2 le graduatorie)

Per le libertà Tutte le categorie appoggeranno lo sciopero dei ferrovieri

Mentre i ferrovieri sui luoghi di lavoro nelle sedi del loro sindacato unitario preparano lo sciopero di domenica 25 (personale delle officine deputati e degli uffici) anche nella Camera del lavoro di tutte le province si stanno decidendo le necessarie misure a sostegno di questa lotta. Lo sciopero dei lavoratori delle ferrovie — è detto in una nota dell'ufficio stampa della CGIL — per le finalità che si propongono trascende i limiti della categoria e costituisce una risposta esemplare che deve venire dai lavoratori ogni volta che si cerchi di attentare alla libertà e ai diritti dei sindacati.

Lo sciopero dei ferrovieri lo abbiamo già scorto si prefigge come obiettivo prioritario la difesa della libertà sindacale e del potere contrattuale del sindacato recentemente sottoposti a un duro attacco da parte del ministro dei Trasporti e della Azienda ferroviaria di cui la legge di bilancio ha decretato la fusione con la gestione delle ferrovie.

Contro lo sciopero è iniziato il comitato di lavoro dell'Alleanza della stampa padronale. A dare l'impulso al solito è stato lo stesso ministro ferroviario che ha spronato i dirigenti sindacali a «dopo l'approvazione della legge che assegna il premio di esercizio nelle miste concordate con i sindacati» lo sciopero sarebbe inusitato.

Un preteso tentativo questo del ministro che può finire i fatti ma non inganna i ferrovieri. Infatti secondo gli accordi di legge del 1960, dopo l'approvazione della legge che assegna il premio di esercizio nelle miste concordate con i sindacati, il ministro ha il compito di convocare il comitato di lavoro della Camera ha bloccato la discussione sul progetto di legge detto del «quinto provvedimento» concordato due anni e mezzo fa con i sindacati per il governo e ora rinviato per le conclusioni all'autunno.

Altro impegno non mantenuto è quello del blocco del licenziamenti negli appalti. Accordo raggiunto il 3 maggio scorso dai tutti i sindacati a seguito del intervento di Mito e Nenni e alla presenza del ministro (Segue in ultima pagina)

Storia della Resistenza. Leggete nel numero 16 La Resistenza a Roma. Il terrore nazista e la risposta dei gap. Via Rasella - Le Fosse Ardeatine. Editori Riuniti.